

Il caso sollevato dal professor Aiuti: la decisione dell'azienda è frutto d'ignoranza, quel ragazzo non è un pericolo per gli altri

Licenziato perché sieropositivo

Il giovane macchinista di nave ha rifiutato di autodenunciarsi ai colleghi

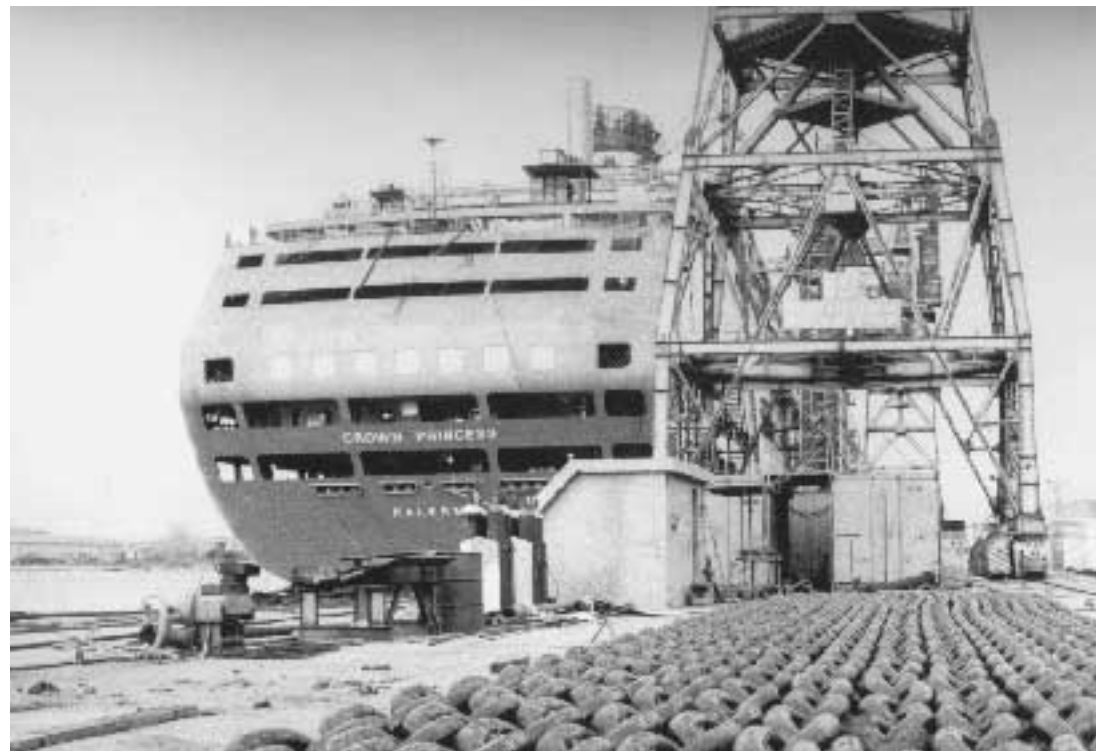
Maristella Iervasi

ROMA Non ha ceduto al ricatto, ed è stato licenziato. Il motivo? la sua sieropositività. Ivan, 35 anni (nome di fantasia), macchinista di navi da crociera, avrebbe dovuto rendere pubblica la sua condizione ai colleghi dell'equipaggio. Così voleva ad ogni costo l'azienda di navigazione: «ora devi dirlo a tutti i marinai, in modo che possano prendere delle precauzioni», è stata l'intimazione. Ivan non ha ceduto. Ed ora è disoccupato, in barba alla legge che tutela il suo diritto alla privacy.

A raccontare questa storia d'arroganza è stato lo stesso marinaio. «Mi sono rifiutato di accettare l'aut aut della mia ditta: parlare della mia sieropositività ai colleghi. Ed ecco qui la lettera di licenziamento. Ma io sto bene - spiega -, non ho mai fatto un giorno di assenza dal lavoro».

Che le condizioni cliniche dell'uomo erano tali da consentirgli di proseguire i suoi viaggi in mare, c'era scritto anche in un certificato medico scritto di pugno da Ferdinando Aiuti, l'immunologo che segue Ivan fin dal 1996 - anno d'inizio della terapia antivirale presso il Policlinico Umberto I di Roma -, nonché componente della commissione nazionale Aids. Non solo. Su quel foglietto il professor Aiuti aveva scritto anche in chiare lettere che «l'infezione da Aids non comporta alcun rischio, visto che si trasmette con rapporti sessuali se non attraverso contatti di sangue». Ma di quella conferma medica l'azienda di navigazione ne ha fatta carta straccia. Così, sul caso, il professor Aiuti dice: «Sono arrabbiato e amareggiato. Tutto lo sforzo fatto in tredici anni - la legge sulla prevenzione e la lotta contro l'Aids è del 1990, ndr - ancora una volta è stato vanificato. L'azienda, venuta a conoscenza della diagnosi di sieropositività, ha invitato il proprio dipendente a dirlo alle persone che lavorano con lui. È un fatto - sottolinea Aiuti - che evidenzia una grande ignoranza: tutti sanno che la legge vieta a chiunque di rendere pubbliche informazioni di questo genere».

Ivan da quando si era "ammalato" aveva tenuto per sé il suo segreto. Solo la sua mamma lo sapeva: «una madre meravigliosa - spiega Aiuti - che ogni volta che il ragazzo era all'estero veniva lei fino a Roma a prendere i farmaci per poi spedirglieli nel porto di attracco». Ma le cose precipitano nel settembre scorso. Ivan parte per un lungo viaggio, in Sud-America. E finisce in ospedale per una bronchite acuta, coperto dall'assicurazione sanitaria dell'azienda di navigazione. Ed ecco che dopo le cure, i pre-



Un cantiere navale

lievi e quant'altro "salta" fuori la diagnosi di sieropositività che l'ospedale comunica alla compagnia di assicurazione e da qui alla ditta di Ravenna, unita alla fattura del compenso fatturato. Così ecco che quando Ivan fa ritorno in patria gli viene intimato: «Lei ha problemi di salute, è sieropositivo. Non può restare in navigazione ma se vuole restare deve dirlo ai suoi colleghi d'equipaggio, in modo che prendano delle precauzioni». Il marinaio dimostra subito che il suo

quadro clinico non è grave, che può continuare a lavorare come macchinista, unico mestiere che conosce. E insiste nel dire che lui non è tenuto a comunicare nulla a nessuno. Che c'è una legge italiana che lo vieta. Poi fa arrivare all'azienda il certificato del professor Ferdinando Aiuti, che conferma quanto detto da lui a parole. Ma ai primi di dicembre parte la contromossa degli avvocati dell'azienda: «si appellano - spiega Aiuti - ad una sentenza Corte Costituzionale del '96 che

aveva considerato lecito l'allontanamento dall'ospizio di una ausiliaria affetta da Aids».

Il 15 gennaio scorso Ivan riceve prima una lettera di sospensione dal lavoro. Due settimane dopo, gli arriva anche il licenziamento.

Ora l'Anlaids su questo caso sollecita un'inchiesta giudiziaria. Mentre l'immunologo Aiuti lancia un appello al ministro Maroni, affinché inserisca nel libro bianco la tutela dei lavoratori che hanno malattie come l'Aids.

la storia

Leucemica perde il lavoro Si assentava per curarsi

CHIETI Gravemente malata, vedova da solo un anno e madre di due figli. Ma il datore di lavoro della donna di San Salvo non è insensibile: «Licenziata».

Sbattuta fuori perché la leucemia che l'affligge le ha fatto fare troppe assenze.

La donna, dopo un passato lavorativo all'estero, prestava servizio alla mensa della 'Denso', alle dipendenze della 'Onama', una multinazionale con sede a Milano.

«Per fronteggiare la malattia - dicono i sindacati della Denso, fabbrica dove si costruiscono componenti per auto - la donna si è dovuta assentare spesso dal lavoro, superando il periodo consentito. Quel che chiedeva, però, era un abbuono che le consentisse di andare in pensione con un po' di anticipo e occuparsi meglio della sua malattia e dei suoi figli».

Ma la sua richiesta ha trovato la multinazionale Onama completamente sorda. Non solo, invece dell'abbuono ecco arrivare la drastica e insindacabile decisione: il licenziamento. Per la Onama il discorso è chiuso, al punto di aver già preannunciato ai sindacati che disputerà l'incontro all'ufficio di conciliazione di Chieti, previsto per legge, già fissato per il 12 febbraio.

«Pertanto - concludono le rappresentanze sindacali unitarie - chiediamo alla Denso di intervenire sulla ditta Onama affinché si possa trovare una soluzione dignitosa al drammatico caso. Al contrario ci riserviamo come Rsu la possibilità di intraprendere tutte le necessarie iniziative per risolvere il problema».

Curavano i tumori col bicarbonato

Agli arresti due medici romani per truffa e omicidio colposo: almeno due i pazienti morti

Francesca D'Amico

ROMA Consideravano il cancro un fungo della pelle e lo curavano col bicarbonato. Due fratelli medici, Tullio e Angelo Simoncini, ora indagati per truffa e omicidio colposo, avrebbero causato la morte di un uomo e una donna cinquantenni.

Dopo le notifiche della magistratura romana, è in atto un procedimento di radiazione, a carico dei due fratelli che si facevano anche pagare profumatamente. È stato accertato che un paziente ha sborsato 7.750 euro di onorario e 3.700 per la clinica. In un caso avrebbero perforato l'intestino di uno dei malati per iniettare la soluzione.

La sostanza a base di bicarbonato, appunto, veniva fabbricata dai due medici per proprio conto. «La propinavano poi ai pazienti di loro personale iniziativa in clinica o nelle case della gente», commenta il commissario Marcello Cardona, che ha condotto le indagini per il commissariato Aurelio di Roma, che aggiunge «non ci risulta che sia stato mai avviato alcun protocollo di sperimentazione della loro terapia». Eppure i metodi di cura dei Simoncini erano di dominio pubblico visto che i due medici si facevano pubblicità sulla rete. Siti Internet che ora sono stati messi sotto sequestro. I due espongono anche le loro teorie nei congressi di medicina. Pare che Tullio Simoncini fosse stato relatore ad un convegno Firenze -

Medicina 2000 svoltosi il 18 e il 19 settembre 1999 nonché al congresso Internazionale di oncologia di Treviso, dal 15 al 17 ottobre 1999. Aveva partecipato nel marzo 2000 a una conferenza a Perugia presieduta da Luigi di Bella.

C'è tutta una filosofia e una visione del mondo dietro i metodi di cura inventati da Tullio Simoncini. Critico della medicina tradizionale, sostiene che tutta una serie di malattie tra le quali il cancro «non dipendono da oscure cause genetiche o immunologiche» ma sono il risultato di un'azione fungica non visualizzata, né studiata. Un fungo che può essere curato somministrando al paziente una forte dose di sali, in particolar modo il bicarbonato di sodio. Una terapia che,

secondo il dottore, non è necessario verificare, né sperimentare, visto che i dati della sperimentazione si basano su ipotesi di fondo errate. Principi sbagliati perché sbagliati sarebbero i presupposti stessi della ricerca forzata dalla visione meccanicistica dell'uomo. Teorie diffuse su Internet che hanno fatto breccia evidentemente su sulle due persone, già gravemente malate. E non non viene escluso che ci siano anche altri casi. Nell'inchiesta condotta dal Pm Giuseppe Andruzzi, il gip Maria Teresa Covatta ha individuato l'aggravante nei confronti dei due imputati, di aver approfittato della fragilità emotiva causata proprio dal tumore di cui erano affetti e ha disposto nei confronti dei due medici l'interdizione dall'attività sanitaria.

Gli appunti scritti nei quali compaiono le segnalazioni di ministri e parlamentari per sistemare nella società amici e parenti, secondo l'antica pratica delle clientele

All'Anas arriva un'infornata di raccomandazioni

Maria Zegarelli

ROMA La raccomandazione: che facciano continua ad esercitare questa antica pratica tanto italiana. Resta una forma di autocelebrazione del proprio ruolo a cui è difficile resistere. Così cambiano i tempi, finisce la Prima Repubblica inizia chissà cos'altro, ma certe attitudini hanno vita lunga. Anzi, viaggiano su carta intestata. Come questa, partita dallo studio legale dell'avvocato Giuseppe O. Nocco, nonché senatore di Forza Italia: «Caro direttore, mio nipote, ingegnere... (non scriviamo il nome, ndr) attualmente funzionario presso l'Associazione nazionale costruttori edili, è interessato ad essere inserito all'interno dell'ente Anas da te diretto, nell'ambito della struttura tecnica...». Ha un bel curriculum, dunque... La lettera è indirizzata al direttore generale dell'Anas Francesco Sabato, il quale a sua volta il 4 novembre ne manda un'altra. Anche questa su carta intestata "Ente nazionale per le strade", direzione generale, arriva al «signor amministratore», Vincenzo Pozzi, con «un elenco di segnalazioni a me pervenute per assunzioni». E via con i segnalati e i segnalatori. Tra questi ultimi

figurano - i raccomandati li risparmiamo - il presidente De Filippis (che siede nel cda nell'Anas in qualità di autorità vigilante) il consigliere dell'ex ministro dc Carlo Bernini (quello coinvolto nello scandalo delle tangenti in Veneto che ha patteggiato la pena in Appello), l'ingegnere Focaracci della segreteria tecnica del ministro Lunardi, il dottor Lino Cardarelli, ex amministratore delegato di Montedison, uomo tradizionalmente vicino a Mario Schimberni (anche lui ha patteggiato la pena), componente del team della società Stretto di Messina, spa (quella del Ponte) e - ancora - il senatore di Forza Italia Nocco. Infine, il deputato Stradella.

In un carteggio finito nelle mani del senatore dc Paolo Brutti - che sull'intera vicenda ha presentato un'interrogazione parlamentare a Silvio Berlusconi e ai ministri Giulio Tremonti e Pietro Lunardi - c'è anche un manoscritto non firmato che sarebbe attribuibile ad uno dei massimi esponenti dell'Anas in cui figurano un altro elenco di raccomandati con i nomi di chi li ha segnalati. La tecnica, in sostanza, è sempre quella. Vediamo in questo caso da chi parte la raccomandazione: ce ne sono diversi segnalati dal viceministro

il documento



Il manoscritto non firmato in cui figura uno degli elenchi di raccomandati con accanto i nomi di chi li ha segnalati: dal viceministro Micciché al ministro Pisanu

Micciché, altri dal senatore Nocco, alcuni dall'ex sottosegretario Luca Danese, che ha rapporti di parentela con Giulio Andreotti, uno dal responsabile della Cisl Trasporti Michele Salvino, ben cinque dai consi-

gliere d'amministrazione Anas, Papello (in quota An). Nel manoscritto c'è anche una segnalazione eccellente: quella dell'attuale ministro Giuseppe Pisanu. La persona che sarebbe stata indicata da Pisanu è già

stata assunta, ha vinto un concorso e presto prenderà servizio a Torino.

A dire il vero di nomi di senatori e deputati ce ne sono tanti, alcuni di quelli che compaiono nel manoscritto sono illeggibili, altri sono stati

più accorti e hanno preferito un dialogo diretto, senza tracce pericolose come le lettere, gli appunti e via dicendo. Che prima o poi - come è accaduto - possono finire nelle mani sbagliate.

Insomma, il quadro che emerge è quello di un'intensa attività negli uffici dirigenza dell'Anas: segnalazioni su segnalazioni di persone da sistemare, nipoti, amici, casti umani. Paolo Brutti nell'interrogazione dice: «Considerato che tutto ciò configura nell'Anas una condizione nella quale prosperano pratiche clientelari, contrarie alla corretta amministrazione della società, all'interesse pubblico e prive di considerazione delle responsabilità verso terzi; dai casi segnalati emergono abusi d'ufficio che coinvolgono parlamentari, consiglieri d'amministrazione e lo stesso amministratore delegato», non sarebbe il caso «di mettere in atto tutto quanto per appurare la dimensione complessiva del fenomeno?».

Il dottor Francesco De Filippis, tanto per fare un esempio, ricorda Brutti, con la sua raccomandazione «contraddice la sua funzione di vigilanza e di controllo nei confronti di Anas spa». Il suggerimento del senatore è anche quello di spedire tutto il carteggio alla Corte dei Conti. Per verificare se è il caso di intraprendere delle azioni, «anche quelle di natura disciplinare» nei confronti dei dirigenti dell'ente nazionale delle strade.

MILANO

Saranno processati i dirigenti Breda

Il gup Guido Salvini ha rinviato a giudizio per omicidio colposo quattordici dirigenti della Breda a causa del decesso dell'operaio Giancarlo Mangione nel luglio del 1995. Mangione è morto per un mesotelioma pleurico, tipico tumore da amianto, al cui contatto era esposto nella sua attività lavorativa. Il gup Salvini ha accolto quasi interamente le richieste del pm Edy Pinato. Soddisfazione è stata espressa dalla vedova di Mangione, Ornella, e dall'avvocato di parte civile Sandro Clementi.

AL QAEDA/ROMA

Rinvio a giudizio per i 12 arrestati

Ieri il gip romano Luisanna Figliolia ha rinviato a giudizio i 12 stranieri arrestati a Roma lo scorso anno e trovati in possesso, nel febbraio 2002, di oltre 4 chili di ferricianuro di potassio, di una cartina con il perimetro dell'ambasciata Usa.

NAPOLI

Pachistani in corteo con i No Global

Sarà presente anche una delegazione di immigrati pakistani alla manifestazione contro la guerra in Iraq organizzata dalla Rete No Global di Napoli per sabato pomeriggio che prevede di giungere all'esterno dell'aeroporto militare di Capodichino. Gli immigrati raggiungeranno il corteo dopo la conferenza stampa programmata, dalla loro comunità sugli arresti dei 28 connazionali accusati di far parte di una organizzazione terroristica. Intanto ieri, Quasim Raza Mutaqui, consigliere dell'ambasciata del Pakistan ha incontrato in carcere gli arrestati: «Ho solo incontrato la mia gente - ha detto - e sono in buone condizioni».

ANNIVERSARI

I 10 anni degli avvocati per i minori

L'Associazione Italiana Avvocati per la Famiglia e i Minori (Aiaf) celebra i 10 anni dalla costituzione e oggi celebra a Roma l'anniversario. L'associazione promuove il dibattito sulle tematiche e sulla legislazione del diritto di famiglia e minorile.

GORIZIA

Rubano cioccolata da 2 milioni di euro

Hanno tentato di rapinare un corriere espresso che trasportava cioccolata pregiata per un valore - secondo le stime degli investigatori - di 2,5 milioni di euro, ma sono stati scoperti e arrestati con un'operazione alla quale partecipano più di 40 poliziotti e Carabinieri: è successo nei ieri a Villesse, vicino Gorizia.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

7-2-1999 7-2-2003

4° ANNIVERSARIO

ATHOS ORSI

A quattro anni dalla tua scomparsa sei sempre presente nei nostri cuori oggi come allora. La moglie Lina, i figli Ivano e Claudio, la nuora Maria Pia e l'adorata nipote Matilde.

Bologna, 7 febbraio 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
 14.00 - 18.00
 Sabato ore 9.00 - 12.00